

Tavolo 5 – Tecnologie democratiche

Presidente: Giulia Bertone

Le **tecnologie civiche** rappresentano strumenti digitali – piattaforme, dati, algoritmi e infrastrutture – progettati per supportare processi democratici e deliberativi, ampliando partecipazione e collaborazione nello spazio pubblico. La loro efficacia dipende **dalla progettazione e dalla governance** secondo principi di apertura, inclusione, partecipazione e accountability: **non sono democratiche per natura**, ma possono diventarlo se integrate in processi decisionali coerenti.

Il tavolo di lavoro è stato animato da quattro domande di ricerca alle quali si è cercato di rispondere collettivamente. Nessuna discussione sul tema poteva aprirsi senza un preliminare scambio riguardo una **definizione condivisa di tecnologie civiche e democratiche**, che è stata condensata come segue:

Le tecnologie democratiche o civiche sono definite come strumenti digitali (piattaforme, dati, algoritmi, infrastrutture digitali) progettati per supportare processi democratici e deliberativi, al fine di ampliare la capacità delle persone di partecipare alle decisioni e di collaborare nello spazio pubblico. Non automatizzano i processi democratici: li rendono più trasparenti, accessibili e condivisi quando sono costruiti con principi di apertura, inclusione, partecipazione e accountability.

La definizione è accompagnata da un esplicito “alert”: queste tecnologie non sono democratiche per natura, ma lo diventano solo se progettate, governate e utilizzate nel rispetto di diritti, diversità e processi partecipativi reali.

1. Come le tecnologie civiche possono alimentare un’idea di città più aperta, partecipata, collaborativa e inclusiva?

Le tecnologie civiche possono intervenire **a più livelli** nel rapporto tra Pubblica Amministrazione e cittadini:

- **comunicazione e accesso:** le tecnologie civiche possono essere impiegate per potenziare la comunicazione *top-down*, rendendo accessibili e semplificando informazioni e dati delle Pubbliche Amministrazioni, promuovendo così la trasparenza;
- **raccolta di istanze dal basso:** le tecnologie civiche possono facilitare la raccolta *bottom-up* di istanze, proposte, idee e progettualità provenienti dai cittadini e dai movimenti presenti in città.
- **relazioni orizzontali:** le tecnologie civiche possono supportare relazioni orizzontali tra persone, *community*, stimolando e promuovendo collaborazioni.

Emerge il ruolo strategico delle tecnologie digitali per rendere più inclusivi i processi democratici e partecipativi, in quanto permettono di rendere i processi partecipativi più **inclusivi**. L’inclusione è favorita:

- dall'estensione delle possibilità di partecipazione nel tempo e nello spazio. Le forme tradizionali di partecipazione tendono infatti a favorire persone con **molto tempo da**

dedicare alla militanza (spesso maschi, senza figli o con meno lavoro), escludendo chi ha una disponibilità limitata.

- Dal punto di vista della progettazione urbana, le tecnologie hanno la capacità di spiegare **aspetti tecnici in modo semplice**, rendendo accessibili informazioni complesse.
- Inoltre, l'integrazione di **elementi ludici** consente di coinvolgere anche i bambini nella prefigurazione e nella cura degli spazi pubblici, avvicinandoli a questioni tecniche di coprogettazione.

Dalla discussione emergono alcune esperienze in corso nella città di Roma

- **Turismo Insieme**: piattaforma di coprogettazione nata dalle cooperative, dove gli operatori sono **co-proprietari** e i cittadini partecipano attivamente tramite blog, sondaggio e raccolta fondi per progetti sociali.
- **Julia**: un servizio pubblico di informazione basato sull'intelligenza artificiale, accessibile anche tramite WhatsApp, che si prevede possa diventare un progetto cruciale una volta rodato. Offre accesso facilitato ai servizi della città e alle informazioni per cittadini e turisti, promuovendo la piena cittadinanza digitale.
- **Smart & Heart Rome**: progetto che ha portato "palestre dell'innovazione" (FabLab, Videolab, Immersive Lab) in sette periferie, utilizzando le scuole come *hub* di innovazione a dimensione territoriale.
- **Centri di Facilitazione Digitale (PNRR)**: iniziative attuate attraverso fondi PNRR che impiegano facilitatori in tutti i 15 municipi per supportare i cittadini nell'attivazione di servizi digitali essenziali (SPID e CIE) e nell'accesso ai portali pubblici.

A livello nazionale ed europeo le esperienze di maggiore interesse che emergono sono:

- **Decidim**: Decidim è una piattaforma digitale open source per la partecipazione democratica, usata da enti pubblici, organizzazioni e comunità per coinvolgere le persone nelle decisioni collettive. Consente di progettare e gestire processi partecipativi, consultazioni, bilanci partecipativi e spazi di deliberazione online, in modo trasparente e tracciabile. È basata su principi di democrazia, inclusione, collaborazione e sovranità tecnologica, ed è sviluppata e governata da una comunità internazionale secondo un Social Contract condiviso.
- **Orbis**: un progetto finanziato dall'Unione Europea che mira a rendere la democrazia deliberativa più inclusiva, trasparente e partecipativa usando tecnologie digitali e strumenti basati sull'intelligenza artificiale. OrbIS sviluppa metodologie e strumenti digitali per facilitare il coinvolgimento pubblico, analizzare grandi quantità di contributi e trasformarli in informazioni utili per decisioni collettive, sperimentando in vari casi reali su scala locale ed europea. L'obiettivo è colmare il divario tra cittadini e istituzioni attraverso processi deliberativi scalabili e co-creati, mettendo l'AI al servizio della partecipazione alla vita pubblica.
- **Bufaga** è una startup italiana innovativa che sviluppa dispositivi smart per migliorare la qualità dell'aria rimuovendo e monitorando gli inquinanti atmosferici come polveri sottili (PM1, PM2.5, PM10) e NOx. I suoi prodotti, installabili su veicoli o in spazi urbani, usano tecnologie IoT per catturare l'inquinamento mentre lo misurano in tempo reale e fornire dati quantitativi utili per i report di sostenibilità aziendale, contribuendo alla lotta contro l'inquinamento e al raggiungimento di obiettivi ambientali concreti.

2. Quali principi – trasparenza, accesso ai dati, inclusione, collaborazione – devono guidare lo sviluppo delle tecnologie civiche in città?

È opinione condivisa che lo sviluppo delle tecnologie civiche debba essere guidato da alcuni principi e avvenire a determinate condizioni.

- **Collegamento ai processi decisionali:** le tecnologie devono essere collegate a processi partecipativi deliberativi e consultivi concreti e a uno spazio reale di decisione, in modo da avere un impatto tangibile sulle decisioni e sui procedimenti amministrativi.
- **Democracy by design / by default:** le tecnologie civiche devono essere progettate in modo da ostacolare ogni possibile utilizzo autoritario e antidemocratico.
- **Sovranità digitale e open source:** la città e i cittadini devono poter controllare le tecnologie da cui dipendono, scegliendo alternative e non essendo ostaggio di pochi attori privati o di regole scritte altrove. La dipendenza tecnologica da piattaforme delle big tech comporta rischi di sovranità digitale. Si incoraggia l'adozione di soluzioni open source, aperte e controllabili e soluzioni in cui i cittadini stessi possano essere comproprietari.
- **Utilità, vantaggio:** le tecnologie devono essere utili, facili da usare e fornire un vantaggio concreto per i cittadini.
- **Allineamento economico con settori di business etico (win-win)** per garantire la continuità e sostenibilità, devono essere allineate con interessi economici.
- **Coesione e compromesso:** gli strumenti devono essere pensati per facilitare il compromesso e aumentare la coesione dei gruppi, anziché esacerbare le posizioni e la polarizzazione.
- **Intergenerazionalità e prossimità:** lo sviluppo tecnologico deve essere intergenerazionale (promuovere il dialogo tra generazioni, es. *Nonni su internet*) e ancorato alla dimensione fisica della città. La **prossimità** è una chiave per la promozione del digitale e la riflessione urbana a Roma.

3. Ostacoli da superare: quali vincoli frenano le tecnologie civiche in città?

I fattori che sono considerati elemento di stallo allo fsviluppo di un ecosistema di tecnologie civiche a Roma:

- **Mancanza di visione:** la partecipazione è percepita come una “politica fragile” e manca una visione politica forte o la volontà necessaria per sostenere una “rivoluzione culturale” dentro l'amministrazione. Gli sforzi sono spesso eventi spot e non garantiscono continuità.
- **Difficoltà nell'integrazione procedurale:** si riscontra una forte difficoltà a integrare le tecnologie civiche nei procedimenti amministrativi formali. Manca un momento strutturato e chiaro nel procedimento in cui collocare l'intervento della tecnologia civica e della partecipazione.
- **Entropia territoriale e amministrativa:** Roma è caratterizzata da un'entropia territoriale e amministrativa, legata alla presenza di circa 80 centri decisionali (municipi, dipartimenti), che rende difficile una governance centrale e il coordinamento delle politiche.
- **Dipendenza tecnologica dai big player:** è emersa preoccupazione in merito alla dipendenza delle PA verso i grandi *player* (Google, Amazon, Microsoft, Meta) che spesso preferiscono accostare il proprio nome a marchi noti del digitale, ignorando alternative locali o *open source*.

- **Gap di competenze e consapevolezza:** nelle PA, la mancanza di competenze ostacola scelte autonome; nei cittadini, il deficit riguarda soprattutto la consapevolezza, non solo l'uso pratico della tecnologia.

Tecnologie democratiche: le sfide per la città di Roma

Il tavolo di lavoro perviene infine all'individuazione di alcune sfide cruciali per lo sviluppo di un'infrastruttura e un ecosistema di tecnologie civiche per la capitale.

- A. La governance deve essere pensata su più livelli con un **centro forte e visionario e nodi decentrati e autogoverno**:

- Serve un centro forte capace di fornire indirizzo, **visione e volontà** politica per superare la frammentazione e garantire continuità.
- Il centro deve essere guidato da un **decisore politico** (sindaco o assessore) competente e deve investire in competenze e risorse (programmatori, tecnici) per ridurre la dipendenza da fornitori esterni.
- La governance centrale deve puntare **all'innovazione degli strumenti e delle procedure amministrative**, poiché la sola volontà politica non basta se le pratiche restano inadeguate.
- È necessario intervenire sulla **formazione** della dirigenza sui temi del governo aperto, poiché i dirigenti sono nodi che spesso bloccano o fanno avanzare le iniziative.

- B. La governance deve prevedere **nodi decentrati e autogoverno**:

- È strategico creare sistemi di **governance decentralizzata** e favorire forme di **autogoverno** da parte delle comunità.
- La **scala municipale e sotto-municipale** (prossimità) deve essere valorizzata, perché i municipi di Roma hanno dimensioni enormi (simili a grandi città) e rappresentano il punto di ricaduta delle azioni.
- **Integrazione e sussidiarietà:** il centro deve sostenere e attrezzare i Municipi dal punto di vista tecnologico; poi si può intervenire a livello sussidiario, avviando sperimentazioni gestite localmente da realtà che stanno sul territorio. Esperienze come quella dei [Laboratori di quartiere Parma](#), che ha integrato la piattaforma di partecipazione Decidim con il regolamento comunale, mostrano come integrare in modo produttivo i flussi di proposta locali nel procedimento amministrativo e partecipativo del Comune.

Per portare a terra le linee di questo inquadramento sono stati individuati alcuni interventi possibili:

- **networking e rete dell'innovazione:** è fondamentale facilitare la circolazione delle informazioni su cosa già succede e su chi sta facendo cosa. Si propone la creazione di una piattaforma comune, un *network* dell'innovazione (sulla scia di esperienze passate come *Roma Creativa* della Provincia), che metta in rete attori del territorio (università, acceleratori, *startup*).
- **Social network decentralizzati:** vengono proposte soluzioni per social network decentralizzati alternativi ai tradizionali più conosciuti. Soluzioni basate su *nodi* locali e

supportate da micro-finanziamenti possono favorire la connessione tra comunità a scala di quartiere (prossimità), riducendo la dipendenza dai grandi concentratori privati.

- **Piattaforma per efficientamento energetico:** creare una piattaforma interrogabile che offra al cittadino un orientamento su un elenco di interventi possibili per l'efficientamento energetico. Lo strumento permetterebbe di prevedere impatti positivi e negativi delle scelte del singolo (es. pannelli fotovoltaici) a livello di quartiere, allineando il vantaggio economico privato al beneficio collettivo.
- **Utilizzo etico dell'Intelligenza Artificiale (IA):** sviluppare tecnologie dal basso divergenti per supportare processi deliberativi (es. [Polis Orbis](#)). È cruciale che l'IA venga usata come strumento di lavoro (in una fase intermedia) e non come generatore di output decisionali. La decisione finale deve essere assunta attraverso un processo deliberativo e trasparente con *accountability*, per evitare che la politica manipoli l'opinione pubblica.
- **Incentivi concreti (digital wallet):** considerare l'implementazione di strumenti come un digital wallet civico che, a fronte di azioni corrette per la città (volontariato, corretto smaltimento rifiuti), offre micro-vantaggi immediati e rilevanti (es. sconti sulle tasse o acqua gratuita). Questo meccanismo è ritenuto l'unico modo per spingere il cittadino a usare gli strumenti e a fornire i propri dati.
- **L'adozione di piattaforme open source aperte,** con una governance condivisa e partecipata e disegnate in coerenza con principi democratici, come ad esempio [Decidim](#)